

## IMPULSI PEDAGOGICI

# *per un'avventura chiamata famiglia*



### 73\_Che cos'è normale? Perché la valutazione e il confronto causano infelicità

I genitori vogliono solo il meglio per i loro figli. Vogliono che i loro figli facciano parte e siano in grado di stare al passo con la comunità. Pertanto, i confronti con gli altri si infiltrano fin dalla più tenera età: cosa il bambino sa già fare, se sa già camminare, mangiare da solo o parlare, se è senza pannolino, quanti amici ha, come si comporta, ecc., in definitiva, come si comporta e quali risultati ottiene. Sebbene molte cose dipendano non solo dall'età del bambino, ma anche dalla sua individualità, dal suo carattere, dalla sua natura, dalla sua personalità o dalle sue preferenze, questi confronti espongono i bambini a valutazioni e classificazioni sociali già in giovane età. A seconda delle valutazioni che ricevono, questo influenza l'immagine di sé, l'autostima e la fiducia in se stessi.

"Gli adulti hanno il potere di "definire" i bambini come buoni o cattivi, isterici o carini. Ma più si definisce qualcuno, meno spazio gli si lascia per scoprire chi è. Come possono i bambini scoprire chi sono se vengono costantemente giudicati ingiustamente? Questo potere degli adulti di definire tutto è fondamentalmente un veleno per i bambini. Non può accadere nulla di peggio per lo sviluppo della loro autostima". (Juil, 2005, p.98)<sup>1</sup>

Quanto spazio viene lasciato allo sviluppo personale quando l'attenzione si concentra principalmente sul comportamento piuttosto che sulla personalità di una persona? Che effetto fa a noi adulti essere paragonati agli altri? Diventiamo davvero più sicuri di noi stessi grazie al confronto con gli altri? O forse falsano la nostra immagine individuale e ricuono la fiducia in noi stessi?

"Non dico che i genitori non dovrebbero mai giudicare il comportamento dei bambini, ma forse dovrebbero distinguere tra "come si comporta un bambino" e "chi è il bambino"". (Juil, 2005, p.99)<sup>2</sup>

Se vogliamo trasmettere ai nostri figli che sono amabili così come sono, che possono sentirsi preziosi indipendentemente dal loro comportamento, allora anche noi adulti possiamo agire in questo modo nei loro confronti, soprattutto se commettono un errore, se devono accettare una fallita o se qualcosa non funziona.

Alla domanda: "Che cos'è normale?", la risposta potrebbe essere: "Normale è quando ti è permesso di essere ciò che sei e di essere amato per questo, indipendentemente dal tuo comportamento".

Testo: Corinna Bertagnolli

Letteratura di riferimento: 1/2 Jesper Juul, (2005), Dalla genitorialità alla relazione. Genitori autentici - figli competenti. Verlag Herder, 2a edizione, Friburgo in Brisgovi